

AMARE

Nella Trinitá di Rublëv

Significati tra le forme

In quest'opera iconografica di grande valore teologico *Rublëv* ha voluto rendere visibile la perfetta bellezza del *logos* divino, "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (*GV. 1,1*). É un'opera che mostra in tutta la sua dimensione figurativa il Verbo di Dio: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (*GV 1,14*).

Ci troviamo così di fronte a tre figure di angeli: siamo invitati al banchetto divino, siamo chiamati all'ascolto del grande silenzio¹. Gli angeli rappresentati sono perfettamente distinti nella loro identità essenziale. Sono in quiete, dai loro sguardi non trapela angoscia alcuna e le loro ali d'orate indicano leggerezza e assenza di peso². Dunque, come leggere la Santa Trinità? Dove ritrovare nell'icona stessa i segni della loro perfetta distinzione E unione?

Partiamo dal centro dello spazio

¹ M. Cacciari, *Tre Icone*, Adelphi, Milano 2007, p.45.

² P. N. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, San Paolo, Milano 1990, p.234.

sovrastante gli angeli. L'albero dipinto ci riporta a Mamre, alle querce, "Poi il Signore apparve a lui [Abramo] alle Querce di Mamre" (*Esodo* 18,1) e prosegue, "Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui" (*Es* 18,2). Al passaggio di Dio –l'angelo al centro della nostra scena– niente è più come prima, Sara attende Isacco e la quercia diviene l'albero della vita custodito dai cherubini in Eden (Cfr. *Genesi* 3,24). C'è una roccia, il luogo della retta preghiera e della retta contemplazione, il monte *Tabor*, dove Gesù anticipa la sua ascesa in gloria e la sua venuta in Spirito Santo (Cfr. *Matteo* 17,1-9). È proprio quest'ultimo –l'angelo in verde– l'unità perfetta, quella gioia che è abbraccio del Padre e del Figlio³. Infine, la Chiesa-Tabernacolo, simbolo della Comunità (Cfr. *Atti degli apostoli* 2,42) che su Cristo si fonda: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la *mia* Chiesa" (*Matteo* 16,18 corsivo mio). Ciascun angelo ha in mano un'identico scettro, indice dell'uguaglianza delle tre persone.

Dunque, i tre angeli di Rublëv rappresentano, o meglio, **sono**, il volto trinitario di Dio, il suo mistero e la sua bellezza. Sono distinti ma insieme perfettamente identici, tre sguardi di un unico volto, tre istanti di un unico eterno,

³ Ivi, p.232.

il mistero del Dio tri-unitario, appunto.

Al centro dell'icona, il calice eucaristico: è infatti con e attraverso l'eucarestia che si celebra il sacrificio di Gesù (*Luca 22, 17-20*). È il libero dono d'amore del Padre che consegna il Figlio alla morte per la nostra salvezza eterna (cfr. *Giovanni 3,16*).

Infine, il tavolo con appoggiato il calice, è l'altare, simbolo della Sacra Scrittura, dove il rettangolo dipinto sul lato frontale rappresenta il geroglifico della terra e indica l'universalità della Parola di Dio⁴.

⁴ Ivi, p.237.